

Il rettore friulano alla titolare dell'Istruzione: «Bene, ma ci sono ancora alcuni punti e disparità di trattamento che riguardano i finanziamenti»

Il ministro alla Compagno: ha anticipato la mia riforma

Ma resta il nodo di Cormons: Enologia potrebbe essere trasferita a Udine. Pordenone virtuosa

TRIESTE. «Ridurrà i dipartimenti da 28 a 13, ha tagliato le scuole di dottorato da 20 a 4 e ha introdotto nel Nucleo di valutazione i componenti esterni: signori questa è la riforma Gelmini». Con queste parole il ministro Mariastella Gelmini in persona ha promosso il risanamento dell'università di Udine messo in campo dal rettore Cristiana Compagno.

A lei il ministro ha riservato parole di apprezzamento non solo perché è una donna, «ed è raro trovarle», ma soprattutto perché all'università di Udine molti punti della riforma Gelmini sono già stati attuati. Non a caso ha invitato la Compagno, assieme al collega di Trieste Francesco Peroni, a partecipare al tavolo tecnico nazionale sulla valutazione delle università.

A colpire favorevolmente il ministro è stato il piano di risanamento che le ha illustrato la Compagno. Vale a dire la razionalizzazione dipartimentale basata sull'omogeneità scientifica, la riorganizzazione dell'offerta didattica secondo i criteri introdotti dall'ultima circolare ministeriale, la valutazione esterna affidata a 9 componenti di cui 5 esterni. Considerato che Udine è una delle poche università ad aver accorpato lauree magistrali e triennali, il ministro è rimasta letteralmente stupita e ben impressionata dal lavoro svolto dalla Compagno. La quale, però, non ha taciuto «le criticità della riforma derivanti da alcuni punti critici del Ddl sulla governance» anche per questo, nel corso dell'incontro con il ministro, il rettore dell'ateneo friulano si è soffermata

sulla necessità «di rifinanziare il sistema agendo anche sui processi di perequazione tra università sovrafinanziate e sottofinanziate, come l'università friulana, aumentando velocemente le quote destinate alla premialità».

Non va dimenticato, infatti, che Udine incassa circa 12 milioni di euro l'anno in meno rispetto a quanto le spetterebbe se la distribuzione del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) tenesse conto dei risultati anziché del costo storico. In quel caso l'università non si troverebbe con alcuni nodi da sciogliere come quello del mantenimento del corso di laurea in Viticoltura ed

TAVOLO NAZIONALE

I responsabili dei due atenei invitati a partecipare agli incontri sulla valutazione

enologia a Cormons. «Qui – spiega il rettore – il costo degli immobili sono elevati e l'università non è in grado di sostenerli. L'ateneo non può assumersi costi non pertinenti alla didattica e alla ricerca». Il messaggio è chiaro: se gli enti pubblici non saranno in grado di mettere a disposizione dell'ateneo friulano la sede di Cormons gratuitamente, il corso di laurea potrebbe confluire nel polo scientifico dei Rizzi, a Udine.

Diversa la situazione a Pordenone dove il territorio già si assume i costi di gestione degli immobili. Qui infatti nessun corso è a rischio tant'è che la laurea in Tecnologie multimediali accoglie gli studenti austriaci ai quali, nel loro paese, la laurea conseguita a Pordenone viene parificata a quella di un ingegnere della comunicazione. (g.p.)

L'appello

«Bisogna abbassare l'età pensionabile dei prof»



Il rettore di Trieste
Francesco Peroni

TRIESTE. «Abbiamo detto al ministro l'esigenza che si ristrutturino il sistema delle carriere dal punto di vista della massima permanenza in servizio abbassando l'età massima». Una richiesta che il ministro ha definito «sacrosanta», ma difficile da soddisfare «per problemi di carattere giuridico».

L'hanno affermato i rettori delle università di Trieste e Udine, Francesco Peroni e Cristiana Compagno, e il direttore della Sissa (Scuola internazionale superiore studi avanzati di Trieste), Stefano Fantoni, subito dopo l'incontro col ministro Gelmini. «A oggi – hanno aggiunto – l'età pensionabile è ancora a 72 anni. I due anni supplementari ai 70 dipendono da una discrezionalità delle singole amministrazioni. Per noi è già così, in altre parti del paese no, ma occorre a nostro avviso dare una disciplina uniforme a guardare ai modelli più avanzati che portano a 65 anni nelle università l'età più avanzata». «Questa – hanno

spiegato – sarebbe una riforma risolutiva dal punto di vista delle riforme, un autentico ricambio generazionale di cui abbiamo assoluto e improrogabile bisogno nel nostro paese».

Su un nuovo annunciato “contenitore” che dovrà servire le università del Friuli Venezia Giulia, il rettore Peroni ha spiegato che «c'è anche questa intenzione, cioè di organizzare una macchina preposta a meglio coordinare la nostra azione e io non posso che ribadire che da parte nostra c'è una disponibilità a sostenere questi processi organizzativi». «Non più tardi di poche settimane fa abbiamo messo in piedi alcuni progetti di offerta formativa sia dottorale che di primo e secondo livello in chiave interateneo regionale. E mi pare che ci sia stato da parte del ministro apprezzamento per il clima di coesione registrato tra università e di volontà di affrontare con responsabilità i processi e le sfide delle riforme».